



RASSEGNA STAMPA

*VERSO LA NUOVA
CONNETTIVITÀ. L'approccio delle
comunità locali al deployment delle
reti fisse e mobili*

Futur#Lab

Ottobre-Novembre 2025



INDICE

TESTATE CARTACEE

Il Sole 24 Ore - Tlc, Italia quinta in Ue sulle reti 5G ma i permessi rallentano l'avanzata 3

TESTATE ONLINE

Domani - Per autorizzare i lavori del 5G ci vogliono 5 mesi: la burocrazia nemica della rete veloce 5

Wired - A che punto è il piano per la banda ultralarga in Italia? L'ostacolo più grande resta la burocrazia 6

Telecomunicazioni

Italia quinta sulle reti mobili,
complice il nodo permessi —p.19

Tlc, Italia quinta in Ue sulle reti 5G ma i permessi rallentano l'avanzata

Telecomunicazioni

**I-Com: nel mobile 144 giorni
per gli iter autorizzativi
delle infrastrutture**

**Stefano da Empoli: «Ritrosie
o anche violazioni degli enti
locali sulle procedure»**

Andrea Biondi

C'è un'Italia che cerca di diventare
k... è
u... e
b... a
c... e
n...

Appare con questi contorni la foto-
grafia scattata dallo studio "Verso la
nuova connettività" dell'Istituto per la
Competitività (I-Com): think tank che
ha realizzato questo lavoro nell'ambito
di Futur#Lab: progetto in collabora-
zione con Join Group e con la partner-
ship di Ericsson, Fibercop, Inwit, Open
Fiber, Unidata e Wind Tre. Il tutto per
arrivare a un'analisi pensata per misu-
rare quanto il Paese stia davvero cor-
rendo (o non correndo) verso la pro-
messa - ancora incompiuta - della
banda ultralarga e delle reti mobili di
nuova generazione.

Sul fronte tecnologico i numeri (ri-
f... n
r... a
u... r
z... o
r... -
r... ia
r... -
p... i-
v... se
il... ",
s... r-
f... di
"... i-
c... ù
C... à

molto elevata (70%) resta al 50 per
q...
p...
s...
c...
s...



Tempi lunghi. Sulle reti mobili necessari oltre 4 mesi per l'ok alle installazioni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il tema della digitalizzazione del Paese è stato affrontato in modo sempre più incisivo. L'indagine I-Com trova comunque qualche spiraglio di ottimismo nel campo dei data center periferici, gli "edge" dove i tempi di risposta dei dati sono più brevi. In generale, però, la copertura delle reti è ancora insufficiente, soprattutto nelle zone rurali. La velocità di connessione è ancora bassa, e la qualità del servizio è spesso irregolare. L'indagine I-Com evidenzia che, nonostante la cornice normativa sia ormai in generale abbastanza snella, definita e chiara, la semplificazione normativa resta dunque troppo spesso sulla carta. Eppure la corsa europea non aspetta. Stando ai risultati dello studio I-Com. «Serve un cambio di passo culturale», osserva il rapporto, sottolineando come la semplificazione normativa resti dunque troppo spesso sulla carta. Eppure la corsa europea non aspetta.

Stando ai risultati dello studio I-Com. «Nonostante la cornice normativa sia ormai in generale abbastanza snella, definita e chiara – spiega a *Il Sole 24 Ore* Stefano da Empoli, presidente I-Com – l'analisi svolta nell'ultimo Paper Futur#Lab dimostra che le azioni in campo sono ancora poche e frammentarie. È necessario un cambio di passo culturale, che porti a una maggiore semplificazione normativa e a una maggiore trasparenza delle procedure. È inoltre necessario un maggiore impegno da parte degli enti locali nell'applicare ri-

gorosamente la disciplina nazionale e le procedure previste». Emergono, chiosa Stefano da Empoli «ancora una volta numerosi problemi di disomogeneità applicativa tra i vari territori, che in alcuni casi si traducono in aperta disapplicazione della normativa primaria, in favore di una normativa locale che determina una proliferazione del contenzioso». L'indagine I-Com trova comunque qualche spiraglio di ottimismo nel campo dei data center periferici, gli "edge" dove i tempi di risposta dei dati sono più brevi. In generale, però, la copertura delle reti è ancora insufficiente, soprattutto nelle zone rurali. La velocità di connessione è ancora bassa, e la qualità del servizio è spesso irregolare. L'indagine I-Com evidenzia che, nonostante la cornice normativa sia ormai in generale abbastanza snella, definita e chiara, la semplificazione normativa resta dunque troppo spesso sulla carta. Eppure la corsa europea non aspetta.

IL RITARDO

36,8%

Nelle aree rurali
L'Italia si colloca nella metà più bassa in Europa per copertura di Vhcn e Fttp nelle aree rurali, con quote entrambe pari al 36,8%, davanti solo a Lettonia, Repubblica Ceca e Grecia. In generale, con riferimento alle connessioni ad alta capacità (Vhcn) con una copertura pari al 70,7% l'Italia si classifica al quartultimo posto in Europa, a fronte di una media Ue attestata al 94,1%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Domani

Domani - 15 ottobre 2025

<https://www.editorialedomani.it/economia/rete-veloce-pnrr-connettivita-burocrazia-autorizzazioni-fibra-5g-v6mw8381#> - Per autorizzare i lavori del 5G ci vogliono 5 mesi: la burocrazia nemica della rete veloce



Dalle rilevazioni dell'Istituto di competitività emerge un quadro allarmante: non sono bastati i decreti semplificazioni, le leggi sulla concorrenza e il Pnrr a velocizzare le procedure per gli scavi

Accelerare sulle infrastrutture di Tlc? In Italia è una chimera perché le tempistiche, quelle della burocrazia, continuano a rappresentare la zavorra numero uno, disallineando il nostro Paese dal resto d'Europa e soprattutto dagli obiettivi della cosiddetta "Gigabit society". Per non parlare della partita dei data center e dell'intelligenza artificiale su cui scommette il governo ma che, senza reti a banda ultralarga, diffuse in modo massiccio sul territorio, sarà impossibile da giocare. (continua a leggere)

WIRED

Wired - 12 novembre 2025

<https://www.wired.it/article/banda-ultralarga-ennesima-mappatura-e-su-italia-a-1-giga-non-si-puo-cantare-vittoria/> - A che punto è il piano per la banda ultralarga in Italia? L'ostacolo più grande resta la burocrazia



Ma anche tempo che non c'è e ostruzionismo locale. La strada per l'attuazione della strategia nazionale per la banda ultralarga è ancora lunga. Ma ora si riparte con una nuova mappatura delle reti fisse per non perdere i fondi del Pnrr.

La saga della banda ultralarga in Italia, continua. Ammontano a **707.092** i **civici scorporati dal Piano Italia a 1 Giga** (qui trovate la "puntata" precedente), tutti in capo a Open Fiber. Si tratta di quelli che non saranno più oggetto di interventi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per non rischiare di perdere i fondi europei legati a questo piano di interventi. Il numero esatto dei civici è stato messo nero su bianco nell'avviso pubblicato da Infratel - il soggetto che si occupa dell'attuazione della strategia nazionale per la banda ultralarga - lo scorso 4 novembre. E ora si può partire con la **nuova mappatura delle reti fisse**.

L'obiettivo è capire quanti interventi sono stati attuati o pianificati a partire da quest'anno e fino al 30 giugno 2030 "*nella prospettiva dell'imminente attivazione di nuovi strumenti di incentivazione, nell'ambito degli interventi pubblici in materia di reti ultraveloci*", si legge nel documento che avvia la consultazione. **Sommando gli oltre 707mila civici esclusi dal Piano Italia a 1 Giga con i 3,8 milioni che di qui al 2028 non saranno**

raggiunti da reti in grado di garantire la connettività a 1 Giga e che resteranno al di sotto dei 300Mbit/s (il dato è emerso dalla mappatura pubblicata a inizio agosto), **si arriva a 4,5 milioni di civici fuori dalla partita della Gigabit society**. Campania, Calabria e Sicilia le regioni più in difficoltà e rischia di aumentare ulteriormente l'annosa discrepanza fra regioni e territori.

Oltre 90 giorni per ottenere il via libera agli scavi

A proposito di Gigabit society, secondo quanto emerso dal rapporto *Verso la nuova connettività. L'approccio delle comunità locali al deployment delle reti fisse e mobili*, realizzato dall'Istituto per la competitività I-Com con Join Group, in Italia il principale ostacolo sul cammino delle reti continua ad essere quello della **burocrazia**: in media ci vogliono più di **90 giorni per ottenere le autorizzazioni per gli scavi** e - a sorpresa - sono le regioni del Centro Italia a registrare le maggiori difficoltà, con oltre 100 giorni di attesa. E c'è dunque da augurarsi che siano sufficienti i 707mila civici scorporati dal Piano Italia a 1 Giga per arrivare alla meta del 2026 senza ulteriori intoppi: *"Gli operatori hanno segnalato rilevanti criticità nelle regioni non ancora completate. In tutti i casi analizzati - si legge nel report I-Com - è stato riscontrato un atteggiamento poco efficiente da parte delle amministrazioni locali, per cui la media nazionale di convocazione delle conferenze si attesta intorno al 15% del totale delle richieste presentate"*.

Anche perché secondo quanto segnala l'Istituto continuano a registrarsi casi *"non rari"* in cui soprattutto gli enti locali *"per mere finalità ostruzionistiche, adottano ordinanze di sospensione dei lavori per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica prive di legittima giustificazione avverso le quali è sovente necessario attivare l'autorità giudiziaria con tutto ciò che ne discende in termini di tempi e di costi"*.

Il 36% delle pmi non è raggiunto dalla fibra Ftth

Al di là dei piani pubblici c'è un'altra questione che andrebbe affrontata, quella di **dotare tutte le piccole e medie imprese (pmi) di connessioni a banda ultralarga**. Dalle rilevazioni disponibili sulla dashboard di Agcom (relative al mese di ottobre) ammontano a 105.500 le pmi raggiunte dalla fibra in modalità Ftth (*Fiber to the home*), pari al 64% del totale tenendo conto che l'analisi prende in esame le imprese dai 10 dipendenti in su, ossia un campione di circa 233mila aziende. A voler guardare il bicchiere mezzo pieno se si considera che ad aprile 2024, un anno e mezzo fa, erano il 49% il **balzo in avanti è stato dunque di ben 15 punti percentuali**.

La Lombardia con quasi 26mila imprese in Ftth è **in testa alla classifica**, e a seguire con circa 10mila imprese a testa ci sono Lazio e Veneto. **Ma all'appello manca ancora un rilevante 36%**. Certo, va considerato che arrivare al 100% non è possibile sia perché molte delle aziende sono collocate in aree in cui portare la fibra è impensabile sia perché tecnologie alternative come la fibra misto wireless (Fwa- Fixed Wireless Access) e il satellite sono sempre più considerate valide alternative.

Dalla dashboard di Agcom emerge inoltre una criticità non da poco: la disponibilità di fibra cambia sulla base delle attività considerate. Servizi Ict, finanziari e professionali il cluster in cui il dato è più alto e ammonta al 77% ed è abbastanza scontato. **Quel che sorprende è che il settore manifatturiero che è ancora a quota 55%** superato dal commercio, dalla ristorazione e dalla logistica/servizi pubblici rispettivamente al 67%,

Costruzioni al 66%. L'agricoltura e le attività estrattive sono a quota 52%. Quindi, per sintetizzare, il 45% delle pmi manifatturiere, vero cuore pulsante delle attività produttive, non può contare sull'Fth.

Cosa succederà dopo la fine del Pnrr?

La connettività è alla base della digitalizzazione, ma il conto alla rovescia verso la fine dei fondi legati al Pnrr (ricordiamo nuovamente che la deadline è **giugno 2026**) ha già fatto scattare l'allarme riguardo al futuro proprio delle pmi. Stando alle stime di **Assintel** - l'associazione nazionale di riferimento delle imprese del settore *information and communication technology* (Ict) - le imprese continueranno a investire in proprio in Ict nel 2026 (il 30% delle aziende prevede un aumento dei budget), ma a investire maggiormente sono quelle con oltre 500 addetti che valgono il 53,3% della torta mentre il segmento delle micro e piccole imprese registra ritmi di crescita inferiori, rispettivamente dell'1,7% e del 3,3%.

“Oggi più che mai, anche in vista della fine del sostegno del Pnrr, è necessario investire per supportare le imprese italiane del digitale, a partire dalle pmi”, evidenzia la presidente di Assintel, Paola Generali. Il principale ostacolo alla digitalizzazione resta quello della disponibilità delle risorse economiche, poi la **mancanza di adeguate competenze e una cultura aziendale non orientata al cambiamento**.